

→ **Il premier** per il governo «leggermente ferito», avrebbe invece una scheggia nel cuore

→ **Passa con l'opposizione** un potente generale che controlla il Sud e una divisione corazzata

# Yemen, Saleh: «Non fuggo» Ma è ferito e già in Arabia

Nonostante le smentite, il premier Saleh è gravemente ferito e si è rifugiato in Arabia Saudita. Il potente vicino ha mediato per una tregua nella guerra civile fra le forze governative e le potenti tribù yemenite.

**ROBERTO ARDUINI**

arduini@unita.it

Una voce tremante e una vecchia foto. «Ferito leggermente alla testa» venerdì nell'attacco al palazzo presidenziale, il presidente Ali Abdullah Saleh è intervenuto alla tv di Stato per smentire le voci, diffuse presto ieri mattina, che lo volevano già fuggito in Arabia Saudita. Ma l'uomo un tempo forte dello Yemen non ha voluto o potuto farsi vedere: avrebbe una scheggia vici-

## Discorso in tv

Solo un messaggio audio del presidente e una sua vecchia foto

no al cuore e ustioni di secondo grado sullo stomaco e la faccia, secondo la Bbc. Ufficialmente ricoverato presso l'ospedale militare di Sana'a, le sue condizioni non destano «alcun motivo di preoccupazione». «I colpi che non ti distruggono ti rendono più forte», ha spiegato il ministro del Commercio e dell'industria yemenita, Hisham Sharaf, aggiungendo: «Ha il morale molto alto. L'attacco lo ha reso ancora più certo di non voler lasciare il Paese finché non sarà sicuro di averlo reso saldo e ripulito dalle milizie». In serata, fonti governative e del ministero degli Esteri saudita hanno

confermato che Saleh ha lasciato il Paese per farsi curare assieme al primo ministro Ali Mohammed Mujawar, al presidente del parlamento Yahia al-Raie, al capo del consiglio consultivo, Abdel Aziz Abdel Ghani e al vice primo ministro per gli Affari interni Sadek Amini Abu Ras. Tutti a causa delle ferite riportate nel bombardamento al palazzo presidenziale, in cui, secondo l'ultimo bilancio, sono morte 11 persone e altre 124 sono rimaste ferite.

## GUERRA CIVILE NELLA CAPITALE

Dopo cinque mesi e quasi quattrocento morti la partita per Saleh sembra ormai vicina alla fine. Le milizie degli Hashid, la più potente confederazione di tribù yemenite, hanno lanciato l'attacco decisivo. È rotta l'alleanza con Saleh, anch'egli membro della tribù, che gli ha permesso di gestire il Paese per 33 anni. Anche se il re saudita Abdullah ha mediato una settimana di cessate-il-fuoco tra le forze belligeranti, nelle strade di Sana'a si sta combattendo per il potere assoluto, senza più compromessi: da dieci giorni lealisti del presidente e tribù alleate dell'opposizione scuotono il compound del palazzo presidenziale e i quartieri settentrionali di Hasaba e Hadda, quartiere dove si trovano la residenza del leader tribale degli Hashid, Sadek al-Ahmar, e molti edifici pubblici. La risposta dell'esercito all'attacco di venerdì è stata il bombardamento sulla casa di un altro leader tribale, lo sceicco Hamid al-Ahmarnel, che ha causato 10 morti e 35 feriti. L'attacco con armi pesanti e missili ha preso di mira quello che è il quartier generale di Hamid, fratello del capo tribù. Bombe sono cadute anche sull'abitazione del potente generale dissidente



Manifestanti a Sana'a chiedono il ritiro e la partenza del presidente Saleh.

## EGITTO

### Condannato a 30 anni l'ex ministro Yousef Boutros Ghali

Yousef Boutros-Ghali, ex ministro delle Finanze egiziano, è stato condannato in contumacia a 30 anni di reclusione per aver sperperato fondi pubblici e abusato della sua autorità. Boutros-Ghali, un nipote dell'ex segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, ha lasciato l'Egitto durante la rivolta che ha cacciato il presidente Hosni Mubarak e non è noto dove sia al momento. Era un importante confidente del figlio del presidente egiziano, Gamal Mubarak. Un tribunale del Cairo lo ha condannato in due casi separati, nel primo

per essersi appropriato di veicoli di lusso sequestrati dall'autorità doganale e nell'altro per aver abusato della sua autorità sfruttando centri di stampa di Stato per la produzione di materiale per la campagna elettorale. In ogni caso, Boutros Ghali, ricercato ora dall'Interpol, dovrà anche pagare un'ammenda di 70 milioni di lire (più di 8 milioni di euro). Il prossimo processo toccherà all'ex rais e ai suoi due figli Gamal e Alaa, che inizierà al Cairo il 3 agosto. L'82enne ex presidente è accusato della violenta repressione che ha provocato oltre ottocento morti e migliaia di feriti. Per questo capo di imputazione Mubarak rischia la pena capitale. L'ex rais con i suoi due figli verrà anche giudicato per arricchimento illecito e per abuso di potere.

Foto di Yahya Arhab/Epa-Ansa